

ANSELM GRÜN

SUPERARE I CONFLITTI

Come risolvere situazioni difficili

Queriniana

Introduzione

Non esiste vita senza conflitti. Ciascuno ne fa l'esperienza nella sua evoluzione personale: crisi, situazioni difficili e cariche di tensione, che deve superare da solo o risolvere insieme agli altri. Conflitti del genere nascono in ogni convivenza con gli altri. Il fatto che ci sia un confrontarsi di valori diversi, di obiettivi e interessi differenti non è affatto un segno di una cattiva convivenza tra persone o gruppi. I conflitti e le discussioni così nati, al contrario, possono dimostrare che le persone hanno interesse vicendevole e tengono le une alle altre. Possono dunque essere espressione di una convivenza vitale. Proprio perché vogliono vivere insieme, le persone sono disposte a litigare, a sopportare dei conflitti e a risolverli. Se non lo facessero, sarebbe più che altro un segno di disinteresse e indifferenza reciproci. Ci sono degli idealisti che credono che, tra persone che condividono gli stessi valori o hanno un orientamento sostanzialmente simile, in ambito religioso o politico, i conflitti non esistano proprio. Ma è un'illusione. È proprio in una comunità viva che ci sono sempre dei conflitti. Hanno il compito di far progredire la comunità e di incentivare nuovi sviluppi, oltre a fare chiarezza nelle relazioni interpersonali.

Nei colloqui che svolgo sento spesso dire che le persone fanno fatica ad accettare e affrontare i conflitti. La stessa parola «conflitto» è per loro associata all'ansia. Spesso un conflitto rammenta loro la situazione all'interno della famiglia di origine, in cui si litigava con grande frequenza. E allora la controversia attuale scatena l'ansia che il terreno che ci sostiene ci venga strappato da sotto i piedi. Altri fanno fatica ad accettare i conflitti perché nella loro famiglia di origine non si litigava mai, ma si armonizzava tutto. A persone del genere, i conflitti sottraggono energia. Preferirebbero negarli. I conflitti, però, non si lasciano negare. Altrimenti «un organo, una funzione del corpo, che si tratti dello stomaco, del cuore o della pressione, ne farà le spese e dovrà sopportare il peso della tensione» (Wachinger, 28).

La parola «conflitto» viene dal latino *confligere* («collidere, scontrarsi»). Se le persone si scontrano le une con le altre, si crea energia. I conflitti sono quindi sempre un segno che c'è dell'energia in ballo. I conflitti non vogliono affatto paralizzare la nostra forza. Attraverso lo scontro, potrebbe invece generarsi nuova energia. Perciò è importante che non esprimiamo sin dall'inizio un giudizio di valore su discussioni del genere, vale a dire che non dobbiamo subito cercare un qualche colpevole. Dovremmo invece analizzare il conflitto con lucidità e chiederci: Che potenziale di energia vuole liberarsi attraverso di esso? Quali opportunità vi si celano? Il conflitto, evidentemente, è un segno che le soluzioni trovate fino a quel momento non soddisfano tutti gli interessati.

Talvolta i conflitti emergono per mezzo di nuovi avvenimenti, di cui non si era tenuto conto a fronte dei vecchi problemi. A volte vengono anche a galla problemi relazionali, perché, magari, lavorando insieme si erano repressi

delle lotte di rivalità che però, prima o poi, riemergono in superficie, bloccando la convivenza. Spesso, inoltre, succede che i rapporti siano offuscati da ferite personali o che, semplicemente, con l'arrivo di un nuovo collaboratore sia stato turbato l'equilibrio che regnava sino a quel momento all'interno del gruppo.

Ormai esistono molti libri sulla soluzione di conflitti. Ci forniscono tutti delle indicazioni preziose su come riuscire a gestire le controversie. In questo libro, però, io desidero partire dalla Bibbia e, su questa base, riflettere su alcune strategie per la soluzione dei conflitti. Le conclusioni a cui si è giunti in psicologia e nella ricerca relativa ai conflitti mi accompagnano in questo processo, aiutandomi a riconoscere nei testi biblici alcune soluzioni concrete per come rapportarci oggi ai conflitti che ci riguardano. In tal modo non si fornisce certo un rimedio universale. Nella Bibbia, infatti, si trovano due tipologie ben distinte di esempi: quelli di una valida soluzione del conflitto, ma anche quelli in cui la soluzione è fallimentare.

I racconti biblici di conflitti sono storie archetipiche. Non narrano soltanto il passato. Si sono invece trasformate in immagini universali, attuali oggi come allora. Le immagini sono come finestre attraverso cui guardiamo per scorgere, ad esempio, la bellezza del paesaggio. Le immagini ci offrono delle prospettive per come guardare la realtà. Le immagini bibliche ci mostrano le strutture archetipiche anche dei conflitti odierni. Tutti i conflitti seguono determinati modelli, determinati schemi. Li incontriamo già nei testi antichi. Bisogna soltanto interpretarli alla luce della nostra realtà. In questo processo per me sono importanti soprattutto tre ambiti dell'esistenza: i conflitti in famiglia e nel rapporto di

coppia, i conflitti nel mondo del lavoro e i conflitti nelle parrocchie e nelle comunità religiose cristiane.

Prima, però, desidero illustrare alcune intuizioni della psicologia relative ai conflitti e alla loro soluzione, così come alcune esperienze della tradizione benedettina in materia. E prima di descrivere le possibilità per risolvere i conflitti, vorrei prendere in esame alcune forme tipiche, che ritornano sempre, di elusione dell'elaborazione dei conflitti, che si ripresentano regolarmente non soltanto in ambienti ecclesiali o devoti, ma anche in aziende ed associazioni, oltre che nelle famiglie e nel rapporto di coppia. Rendersi conto dei conflitti ed occuparsi attivamente della loro soluzione è ben diverso dal rimuoverli. È qualcosa di diverso anche dall'atteggiamento di chi vuole evitare ad ogni costo un conflitto e perciò, magari, non se ne rende neanche conto, secondo il principio che se una cosa non ha il diritto di esistere, non è nemmeno presente sulla faccia della terra. Ci sono schemi di un simile rapporto con conflitti esistenti che si ripropongono più volte, schemi che non si possono considerare davvero orientati ad una soluzione. In quanto segue se ne presenteranno brevemente le tipologie.